

# Sant'Anna Metterza

## *La grande bellezza di Novara*



Siamo nell'anno uno del Signore, una vivida luce illumina Gesù bambino accoccolato sul grembo della mamma nei primi mesi della sua vita, i piccoli occhi diretti verso il nonno san Gioacchino e a sinistra san Giuseppe. Tra i due uomini un puttino che porge a san Giuseppe il bastone fiorito, segno della chiamata di Dio a compiere in terra la missione di padre tutelare.

Dietro la Madonna è posta sant'Anna, nonna di Gesù, che oggi ci appare come un'ombra discreta e protettrice. L'impostazione è quella classica rinascimentale della figura messa in terza posizione rispetto alla Madonna e Gesù, da cui la definizione di sant'Anna Metterza (messa in terza), di cui le più note raffigurazioni sono quelle di Masaccio e Leonardo da Vinci.

Questa immagine sacra è giunta a noi dal XVII secolo, non senza vicissitudini che l'hanno vista soffrire nel tempo di malesseri tipici del patrimonio culturale che ci circonda, e che merita numerose e doverose attenzioni da parte di uomini del nostro tempo il cui compito è di preservare e custodire i beni donatici dal passato, per tramandarli alle generazioni che verranno.

Ormai è una vecchia storia che nei momenti di crisi economica il patrimonio artistico è quello che maggiormente viene trascurato. Un annoso problema tutto italiano. Per fortuna ad arginare il pericolo è arrivato in soccorso uno sponsor veramente speciale.

Il plauso, naturalmente, va rivolto all'associazione "*Don Enrico Ferrara*" che, col patrocinio del Comune, ha voluto con forza realizzare l'idea meravigliosa di preservare il dipinto pagando le spese di restauro con gli incassi dei loro spettacoli teatrali. Una grande intuizione che si spera abbia un seguito e coinvolga, anche tangibilmente, i novaresi residenti e quelli sparsi in giro per il mondo.

Ad intervenire sul più importante dipinto novarese c'è la restauratrice Cristina Catanzaro che con la sua équipe ha valutato, date le notevoli dimensioni della tela e le sue precarie condizioni, di curarlo direttamente a domicilio perché anche piccole variazioni ambientali come la temperatura, l'umidità relativa, l'intensità della luce, la pressione atmosferica, la percentuale di smog nell'aria, le vibrazioni del viaggio e quant'altro potevano compromettere ulteriormente l'opera.



La chiesa di San Nicola è il luogo ove viene ospitato il nostro malato plurisecolare, si tratta di un vero e proprio *cantiere di restauro* con delle giornate dedicate al confronto con quanti siano interessati al dipinto e all'intervento che su di esso si sta svolgendo, in tal modo il pubblico può assistere nell'analisi dell'opera pittorica e nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale.



Ma, al di là del valore artistico e del contenuto spirituale dell'opera, non è retorico affermare che il dipinto di sant'Anna è un'onda lunga che ci riporta il respiro profondo di una comunità, l'ologramma dei nostri avi, il loro orgoglio, la loro operosità e la loro dignità. Questo dipinto è la nostra *grande bellezza*, se lo curiamo con amore, non solo salviamo noi stessi ma, soprattutto, diamo una rotta al futuro dei figli dei nostri figli.

*(ninobelvedere con il prezioso contributo di Cristina Catanzaro- ottobre- 2014 )*